

La potenza di calcolo è nulla senza il controllo dei dati

di Pier Luigi Pisa

La domanda di infrastrutture per l'IA sta innescando investimenti senza precedenti.

Secondo McKinsey, entro il 2030 serviranno circa 6.700 miliardi di dollari in spesa capitale per realizzare i data center necessari a soddisfare la domanda globale di calcolo. Le principali aziende tecnologiche che stanno guidando questa corsa - Amazon, Google, Microsoft e Meta - hanno già speso oltre 750 miliardi di dollari in capex legato all'IA tra il 2023 e il 2025. Stati Uniti, Europa e Cina assorbono oggi circa l'85% del consumo energetico mondiale dei data center. Negli Usa zone come la Virginia settentrionale, la Silicon Valley, l'Oregon e sempre più il Texas sono diventate sedi privilegiate per enormi campus digitali, favoriti da elettricità a costi competitivi, regimi fiscali agevolati e vicinanza alle dorsali Internet.

Energia & digitale

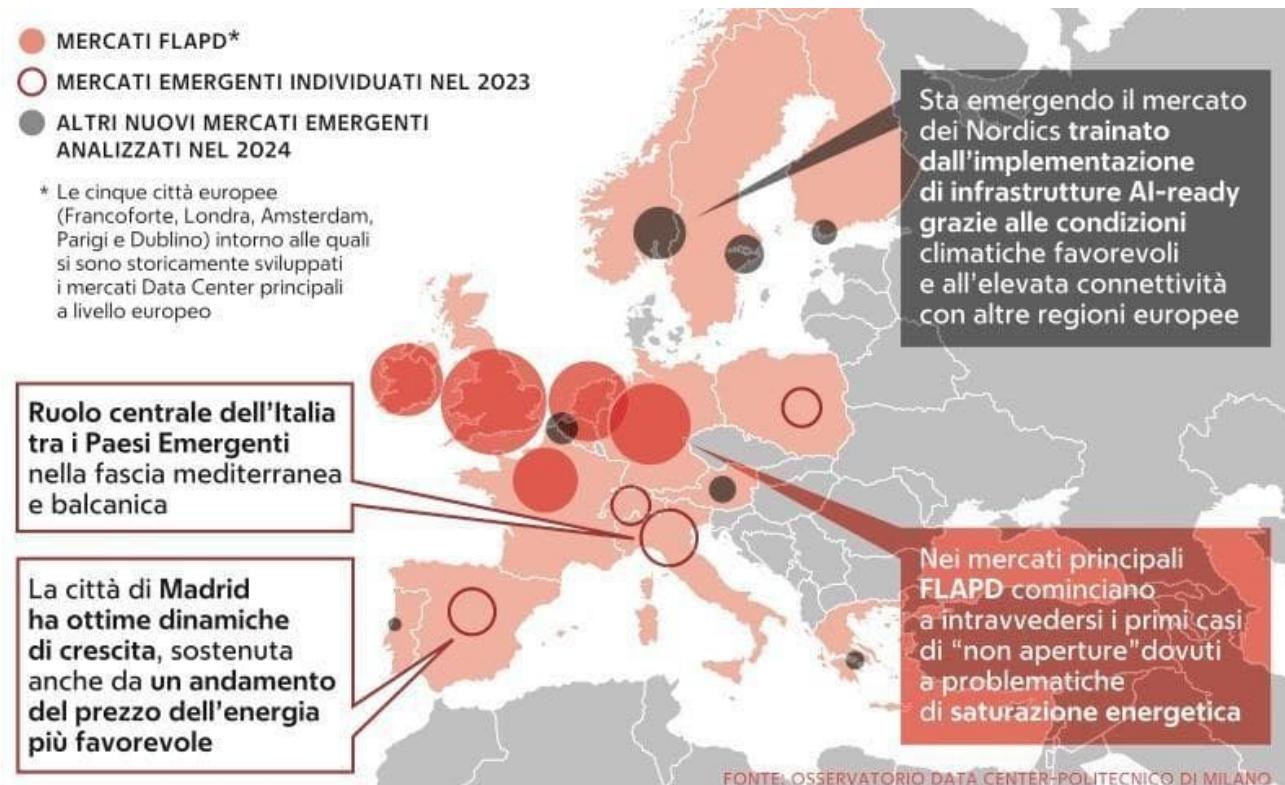
«Non abbiamo mai visto il mondo dell'energia e quello del digitale intrecciarsi come sta accadendo oggi», dice Cristina Bifulco, chief strategy officer di Prysmian, il gruppo italiano che guida a livello mondiale la produzione di cavi per energia e telco. «I nostri ricavi derivanti dall'esposizione diretta ai data center sono raddoppiati nell'ultimo anno e prevediamo una crescita a doppia cifra anche per il futuro - aggiunge Bifulco - Il nostro stabilimento in Texas, Encore Wire, è la più grande fabbrica di cavi al mondo: oggi gli Stati Uniti trainano la domanda e rappresentano oltre il 40% dei nostri ricavi e più del 55% della nostra redditività».

Gli investimenti nei datacenter italiani



Anche la Cina è protagonista di uno sviluppo massiccio di data center, guidato da un forte indirizzo governativo. Pechino conta quasi 300 hyperscale - è seconda solo agli Usa - e continua ad aumentare capacità con impianti all'avanguardia. In Europa lo scenario è in evoluzione: i tradizionali hub Flap-d (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi – più Dublino) restano ai vertici per capacità installata ma stanno affrontando saturazione e vincoli normativi. Ciò sta spingendo una decentralizzazione verso mercati emergenti come la Spagna - che beneficia di nuove dorsali sottomarine atlantiche - e la Scandinavia, dove si può contare su energia rinnovabile a basso costo, incentivi e terreni disponibili in regioni remote. Anche l'Italia sta vivendo un'accelerazione senza precedenti nello sviluppo dei data center. Secondo l'Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano il nostro Paese vanta 187 data center attivi sul territorio - erano 151 nel 2022 - e una capacità complessiva pari a 513 MW (+17% rispetto al 2023).

La mappa dei datacenter



L'area metropolitana milanese è protagonista con circa 238 MW (26% in più su base annua). Roma è il secondo hub in espansione, seppur con volumi minori. Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte assorbono l'85% della domanda elettrica di data center nel Paese. Sul fronte investimenti, l'Italia è diventata attrattiva per capitali esteri: 23 operatori - di cui 8 nuovi player internazionali - hanno annunciato 83 nuove strutture tra 2023 e 2025, con un potenziale di 15 miliardi di investimenti complessivi in arrivo. Lo scorso 5 novembre, inoltre, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha varato una strategia nazionale per attrarre investimenti esteri in data center e fare dell'Italia un hub digitale euromediterraneo. «Ma la vera partita si gioca dopo - afferma Marina Natalucci, direttrice dell'Osservatorio data center del Polimi - Serve una politica industriale che trasformi le infrastrutture in valore, costruendo servizi e competenze. Senza questo passaggio, i data center rischiano di restare involucri sofisticati dove gira tecnologia prodotta altrove, e l'Italia finirebbe per ospitare l'innovazione senza davvero generarla».

Un esempio di come cavi e hardware diventano valore strategico lo offre Brighstar, società globale specializzata in infrastrutture digitali e sistemi per le lotterie e i servizi regolamentati. «La nostra architettura Private Cloud Ibrido, distribuita su più "region geografiche", risponde ai più alti standard per sicurezza e resilienza alle normative europee e nazionali, assicurando conformità a quanto espressamente richiesto dalle concessioni per le Lotterie e i servizi digitali con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale», dice Roberto Saracino, svo e cto di Brightstar. Il messaggio è chiaro: non bisogna inseguire ciecamente la capacità pura, serve puntare anche su qualità e compliance.

La situazione in Italia

Dal punto di vista regolatorio, l'Italia si trova a dover conciliare questa "corsa all'oro digitale" con pianificazione e norme adeguate. Manca ancora una legge quadro nazionale: i data center sono trattati come generici impianti industriali, senza un iter autorizzativo codificato specifico. Nel 2024 sono state emanate le prime Linee guida ambientali dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Lombardia, con criteri per valutare l'impatto dei nuovi centri dati. Ma l'espansione rischia di essere frenata da un limite evidente: l'alta tensione. «Le richieste a Terna per aprire nuove sottostazioni o potenziare quelle esistenti, soprattutto in Lombardia, sono esplose - afferma Natalucci - Molte arrivano proprio dal mondo dei data center, talvolta attraverso procedure poco curate. Osservando il flusso delle domande, Terna non riuscirà a sostenere questo ritmo. I numeri mostrano lo scollamento: circa 40 GW di richieste di connessione attribuite ai data center, a fronte di un installato reale che supera di poco i 500 MW».

Ma la sfida dell'IA non si vince solo con la potenza. «In un'economia sempre più guidata dal digitale e segnata da tensioni geopolitiche crescenti, il vero valore risiede nella disponibilità dei dati e nella capacità di interpretarli», spiega Giuseppe Del Deo, presidente di Cerved, gruppo italiano specializzato nell'analisi dei dati su imprese e consumatori. «L'IA consente di trasformare informazioni frammentate in conoscenza utile per leggere scenari, anticipare rischi e orientare decisioni. Questa capacità di analisi rappresenta un asset strategico e rafforza la resilienza del nostro Paese».